

30 ANNI DALLA MORTE DI DANIELA BENEDETTI

Continua l'iter verso la beatificazione: «Sarà un percorso ancora lungo, ma il perdurare del ricordo, della stima e della convinzione che questa donna ha vissuto in maniera eroica la sua fede è una testimonianza ulteriore per portare a compimento questo processo, grazie a Dio», afferma don Alberto Tampellini, vicario generale e delegato del vescovo per la causa di beatificazione



Le tappe verso la beatificazione



Il dolore come strumento di conversione e salvezza

DI GIOVANNI SBOLCI

Sono passati 30 anni dalla morte di Daniela Benedetti e nella chiesa di Sant'Antonio a Montecatini, dove si svolse il funerale nel 1994, mercoledì 28 febbraio è stata celebrata la messa dal vicario generale Don Alberto Tampellini, insieme al parroco Don Gianluca Diolaiuti, a don Luigi Cameli e a don Stefano Salucci. «Per una giornata così importante ho pensato a cosa dire in questa omelia e ho deciso di raccontarvi una storia» ha esordito don Alberto, iniziando a parlare dopo la lettura del Vangelo. La storia a cui si è riferito è quella che Daniela scrisse poco prima di tornare alla casa del Padre per suo figlio Daniele. «Leggendo la storia mi si è aperta una prospettiva sul racconto biblico degli inizi - ha sottolineato don Alberto - dove, proprio come un buon padre, anche Dio racconta come si vive il bene e il male e come si vive tra noi. La cosa che più mi ha colpito di questa favoletta molto semplice è che i "cattivi" non sono brutti, non sono antipatici, ma, anzi, sono simpatici, agiscono come



Il rosario di Daniela

agiscono perché non pensano alle conseguenze delle loro azioni». Don Alberto ha messo in rilievo come questa semplice storiella ci mostri la figura di Daniela, mamma premurosa che insegna al suo bambino, così come Dio ci ha insegnato e avrebbe voluto insegnare ad ognuno di noi la conoscenza del bene e del male.

Ed ha aggiunto: «Il peccato originale gira proprio intorno a questo: non sempre chi fa il male è cattivo, tante volte il male nasce dal non rendersi conto. Certe situazioni esistono perché non c'è stato un insegnamento. Gli occhi di Dio non guardano come prima cosa il bene e il male che facciamo, gli occhi di Dio ci guardano prima di tutto per quello che siamo - simpatici, vagabondi, briganti, birbanti - ma con occhio di simpatia e non ci distingue in buoni e cattivi o in brutti e belli, prima ci guarda per quello che siamo, poi ci insegna.» Don Alberto ha voluto evidenziare un'altra cosa importante che viene fuori dal racconto di Daniela: il dolore inteso come strumento di conversione e di salvezza. «Ho trovato un grande insegnamento in questo piccolo racconto: come



attraverso il dolore e l'ascolto si possa capire la propria posizione nella società, nel mondo, nei confronti degli altri. A me ha fatto tanto piacere capire queste cose attraverso la lettura di questa «favolina» perché in maniera semplice, spontanea, simpatica e dolce Daniela riesce a parlare e a lasciare un messaggio che forse a

La preghiera per il cammino di beatificazione

Tu sia benedetto Padre Santo, fonte di ogni santità, per i doni meravigliosi di cui hai colmato la tua figlia Daniela, nostra sorella. Grazie per la sua fede semplice e profonda che ha maturato nella Chiesa. Grazie per la sua carità generosa, discreta e delicata, verso le persone disabili. Ti ringraziamo per la sua vocazione al Matrimonio a cui ha risposto con amore e tenerezza verso lo sposo e con materno affetto verso i figli, costruendo una famiglia armoniosa e sensibile ai bisogni altrui, accogliente e ospitale, caldo rifugio nel freddo del mondo. Grazie ancora per la sua pazienza, per la gentilezza del tratto e per il suo sorriso, frammento luminoso di cielo, per i suoi silenzi assorti nell'ascolto degli altri e di Te. Grazie per la sua preghiera intensa e incessante, per la comunione intima con il Tuo Figlio e per la devozione sincera e fedele a Maria. Padre, ti ringraziamo soprattutto per il coraggio e l'abbandono fiducioso con cui Daniela ha affrontato la malattia e la sofferenza, trasformando il dolore in dono d'amore, per la salvezza degli altri, chicco di grano che si macera e porta molto frutto. Guardiamo commossi al suo Calvario dietro a Gesù e con Gesù, lo Sposo amato, fino ad abbracciarlo sulla croce per mai più lasciarlo. Ti preghiamo o Padre che la tua Chiesa possa riconoscere le grandi opere che hai compiuto in lei e possa presto additarla ai fedeli come modello di vita santa e sicura avvocata presso il Tuo cuore. Amen

+ Roberto Filippini, vescovo emerito

prima vista non lo si nota, ma, se ci si entra dentro, allora si può veramente comprendere: la profondità dell'animo di Daniela si è manifestato nella maniera più semplice attraverso l'insegnamento lasciato a un figlio. Al termine dell'omelia don Alberto ha spiegato il percorso futuro della causa di riconoscimento delle virtù eroiche di Daniela specificando che, in qualità di delegato del vescovo, guiderà gli interrogatori dei testimoni. Ha detto che il lavoro è lento perché questo cammino è un impegno importante per la Chiesa e quindi ogni cosa va fatta

con precisione e condotta in maniera certa e sicura, per poter consegnare alla congregazione dei santi un materiale ben messo insieme. «La commissione storica ha finito il suo lavoro, - ha concluso - mancano gli ultimi aggiustamenti e poi partiremo con gli esami dei testimoni. Sarà un percorso ancora lungo, ma il perdurare del ricordo, della stima e della convinzione che questa donna ha vissuto in maniera eroica la sua fede è una testimonianza ulteriore, necessaria per portare a compimento in maniera positiva, come credo, questo lungo processo, grazie a Dio».